

LOTTA ALL'AIDS

Hiv, da epidemia a malattia cronica

Con il protocollo di cure Haart s'invecchia prima ma aumenta l'aspettativa di vita

di **UMBERTO TIRELLI**



Il trattamento anti Hiv altamente attivo, la cosiddetta Haart, a metà degli anni '90

ha trasformato l'Hiv da un killer quasi sicuro a una condizione cronica controllabile. Infatti è significativamente diminuita nelle persone con Hiv l'incidenza di manifestazioni opportunistiche sia infettive che tumorali favorite dalla immunodepressione, mentre sono diventate molto più comuni patologie cronicodegenerative come quelle cardiache e cerebrovascolari, metaboliche, ossee, renali ed epatiche legate allo stato di infiammazione cronica e all'invecchiamento della popolazione di queste persone.

In uno studio condotto in Danimarca su tutte le persone affette da infezione da Hiv e che non erano coinfet-

te dall'epatite C (5.700 persone), si è riscontrato che la speranza di vita di un giovane di 25 anni affetto da infezione da Hiv è aumentata da 34 anni nel 1995 - quando ancora non erano disponibili i potenti farmaci anti Hiv dell'Haart - a 74 anni tra il 2010 e il 2015. Queste stime sono state confrontate con la speranza di vita di 80 anni per la popolazione generale danese, senza infezione da Hiv. È diventato oggi comune anche in Italia che i pazienti con Hiv raggiungano i 70 anni e oltre. Oggi, più della metà di coloro che sono infetti da Hiv, sia negli Stati Uniti che in Italia, hanno un'età di 50 o più anni.

Nel 2030, si prevede che oltre l'80% delle persone con Hiv più anziane presentino almeno una patologia cronica degenerativa rispetto al 20% delle persone Hiv negative, e oltre un quarto di esse avrà tre o più patologie degenerative. Pertanto, mentre la speranza di vita

delle persone con Hiv rappresenta uno dei più grandi successi medici dell'ultimo secolo, ci sono però nuovi problemi per i clinici che hanno a che fare con questi pazienti. Mentre non è una sorpresa che i pazienti anziani con Hiv sviluppino malattie associate all'invecchiamento - come l'ipertensione, malattie reumatiche, neurologiche e malattie del cuore e diabete - sembra oggi che queste condizioni mediche vengano sviluppate molto prima e in percentuali più alte nelle persone con infezione da Hiv. Queste condizioni mediche vengono sviluppate non solo perché i pazienti con Hiv invecchiano più velocemente ma anche perché hanno una condizione infiammatoria cronica anche se ricevono con successo il trattamento Haart. Le malattie come il Kaposi e la polmonite da pneumocistis che caratterizzavano l'infezione da Hiv nella decade prima dell'introduzione

dell'Haart sono state rimpiazzate da malattie dell'invecchiamento che non sono associate di per sé all'infezione da Hiv. Le malattie epatiche associate con il trattamento Haart sono diventate un problema nel trattamento cronico dell'infezione da Hiv così come vi sono dati che dimostrano che problemi cognitivi associati all'infezione da Hiv sono più spesso riconosciuti rispetto al passato.

In conclusione va ricordato che, mentre l'Haart ha trasformato l'Hiv in una condizione cronica, emergono comorbidità serie nei pazienti con Hiv che invecchiano, e pertanto pongono nuove sfide per il controllo dell'Hiv in futuro. Le scelte terapeutiche dell'infezione da Hiv devono quindi favorire anche l'assenza di tossicità sul lungo termine e ridurre quindi l'infiammazione cronica e il rischio di patologie correlate.

www.umbertotirelli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

